



MEDICI E MEDICINE D'ALTRI TEMPI, QUANDO L'ULCERA SI CURAVA CON LE LUMACHE

di Elena Pozzan



La vita si allunga, aumenta il numero dei nonni, in calo quello dei nipoti. Anche così si spiega il continuo proliferare delle “Università Adulti Anziani”. In Veneto non ci sono Comuni con oltre 10 mila abitanti privi di una sede distaccata di questo passatempo culturale. L’esercizio degli argentei goliardi si impegna anche in varie ricerche, che utilizzano la memoria storica di ciascuno.

Negli anni scorsi sono stati fatti dei libretti con i risultati delle ricerche sull’abbigliamento, sui matrimoni, sulle tradizioni locali, sulle fedi religiose nel Veneto, documentando come cambia la vita nei decenni.

Di recente è uscita la ricerca su “Medicina e cure nel tempo”. Altri medici, altri farmaci ... quando l’ulcera si curava con le lumache ingoiate vive, che attraverso la loro bava impermeabilizzavano la ferita allo stomaco cicatrizzandola! Eppure succedeva meno di novanta anni fa, nelle nostre campagne. Erano le donne di casa che godevano delle guance rosse o si accorgevano del singolare pallore dei figli: il termometro era una rarità, ma bastava appoggiare le labbra sulla fronte o controllare i battiti del polso per scoprire se una malattia aveva preso il sopravvento. Il rimedio era un letto caldo e balconi chiusi, qualche buon brodo con due cucchiari di vino. Se lo stato di malessere perdurava, ci si confrontava con la comare o con le vicine di casa.

Quando poi la febbre era alta, si ricorreva allo speciale, al farmacista che preparava delle polverine da accartocciare nelle cialde bagnate poi inghiottite con acqua. Per i casi più complicati c’era anche il medico condotto del Comune che, solitamente, veniva ringraziato con i prodotti offerti dalla terra, salami, cacciagione. Prescriveva una ricetta e il farmacista pesava un miscuglio di polverine ... spesso effetto “placebo”. Per le persone troppo grasse si facevano i salassi, si applicavano le sanguisughe. Il medico comunale toglieva anche qualche dente.

L’ospedale? Meglio evitarlo: faceva paura.

Per slogature, dolori muscolari, mal di schiena in zona c’era il “giustaossi” che manipolava la parte dolente e, se necessario, la fasciava con chiara d’uovo, farina gialla, stecche di legno. Se c’era infezione, si bendava il dito ferito con l’ittiolo o con un miscuglio di pane e formaggio.

Si ricorreva ai botanici o addirittura a quelli che venivano definiti i “praticoni” per intrugli, creme, oli da bere o da spalmare, decotti o amari fatti con le erbe dai frati del convento.

Dopo la seconda guerra mondiale, negli anni cinquanta, c’erano anche dei “guaritori”, magari due o tre per regione che con il calore delle mani (pranoterapia) alleviavano i dolori reumatici o i mal di schiena.

Le medicine più ricorrenti erano l’olio di ricino per imbarazzi di stomaco o mal di pancia, olio di fegato di merluzzo (due schifosissimi cucchiari da

tavola prima dei pasti) per la debolezza primaverile ma anche per le contusioni alle ginocchia, o contro il diffuso rachitismo. Le malattie più frequenti erano da raffreddamento; i rimedi? latte bollente e grappa, “zappetta di lino” in caso di bronchite e inalazioni con acqua bollente, mentolo, fiori di camomilla o eucalipto.

Pressoché tutti i bambini vedevano fiorire sulla pelle le cosiddette malattie esantematiche che li mettevano in quarantena, a casa dall’asilo, per alcune settimane: rosolia, varicella, scarlattina, difterite, pertosse, ad eccezione di vaiolo è poliomielite che presto vennero debellate dal vaccino. Contro le febbri della malaria si trovava, anche nelle tabaccherie a poco costo, il chinino di Stato. Un purgante depurativo era il sale amaro Karlsbad, più gradevole la magnesia effervescente bisurata San Pellegrino. Molti i decotti di erbe per la tosse e la malva per i reni. Presto, poi, con lo sviluppo della pubblicità, i rimedi medicinali vennero decantati per radio e apparvero sui manifesti. Famosa una locandina degli anni trenta che diceva: “le pillole Pink guariscono l’anemia, fanno digerire, tonificano i nervi, rigenerano il sangue, danno la forza, scacciano i reumatismi, facilitano lo sviluppo, procurano il sonno”. Proprio un rimedio per tutto!